

SENSAZIONI

CAPITOLO 1

La libertà è il bene più bello e prezioso che possa esistere al mondo. Correre su due ruote senza sapere dove, con il vento tra i capelli e i pensieri che si librano come libellule. I piedi premono sui pedali. Devo sbrigarmi, prima che inizi a piovere, Laura mi starà aspettando ansiosa a casa e non voglio assolutamente che si preoccupi per me.

Sono vecchia, lo so, gli anni sono passati in un battibaleno, ma non sono mica decrepita. Ho appena ottant'anni e una gran voglia di vivere.

– Finalmente vedo la mia villetta e il salice piangente, attaccato al balcone. Quando ero piccola, mi ci arrampicavo sempre per rientrare la sera, quando si faceva tardi, dopo l'ordine di coprifuoco impartitomi da mio padre, e così riuscivo a sgattaiolare dentro senza essere vista.

– Finalmente Cristina, mi stavi facendo preoccupare! Non vedi che il cielo si è oscurato? E per di più vai in bicicletta sino in paese, da sola. Sei proprio una pazza! Ti vuoi mettere in testa che hai una certa età e che molte cose non le puoi più fare?

– Laura! Smettila. So ciò che faccio, sto benissimo! E smettila di farmi da balia, uffa!

– Non voglio assolutamente litigare con te, metti la bicicletta sotto al portico ed entra, è già pronto.

Scendo dalla bici, la ripongo al solito posto, le due buste della spesa sono pesanti, ma non posso lamentarmi. Alfonso mi ha voluto omaggiare con diversi vasetti di conserve sott'olio preparati da lui, è bravissimo per queste cose.

– Laura, vado a lavarmi le mani, vengo subito!

– Fai presto, se no si raffredda tutto.

CAPITOLO 2

– La giornata è proprio brutta oggi, non posso uscire con la bici. Vado a trovare Alfonso con la macchina. Ho da comprare alcune cose!

– Ma che devi comprare, abbiamo la dispensa piena. Il cielo è plumbeo, ti conviene rimanere qui, possiamo fare un po' di pulizia in soffitta, è da tanto che non mettiamo in ordine.

– Fallo tu, io esco!

Finalmente sono sola in macchina, mi sento quasi una bambina a fare tutto di nascosto. È così eccitante!

Ci conosciamo da una vita, lui è vedovo da cinque anni. Da diverso tempo lo vedevo con un atteggiamento strano nei miei confronti.

Una volta avevo acquistato cento grammi di prosciutto, ricordo ancora quel giorno come fosse oggi. Mentre mi porgeva l'involucro, aveva stretto la mia mano.

Divenni tutta rossa e il cuore aveva incominciato a battere in modo impressionante, non mi succedeva da più di trent'anni. Nella mia mente mi dicevo: “Ma sei ridicola Cristina, te ne rendi conto?”

È uscito dal bancone, si è avvicinato e dolcemente ha appoggiato le sue labbra alle mie. È stato un attimo ed eravamo abbracciati, per fortuna che non è entrato nessuno nel negozio. Se ci penso, sento ancora il brivido di quel momento.

– Finalmente amore, sei arrivata! Pensavo che con questo tempo avresti avuto difficoltà a venire.

– Ma che dici? Niente mi avrebbe impedito di fare la spesa! Ahahaha!

– Sei la solita! Andiamo da me. Avviati, io ci metto cinque minuti a chiudere il negozio, oggi me la prendo di festa. Tanto con questo tempo chi avrà voglia di uscire per la spesa!

Alfonso ha un piccolissimo appartamento sopra al suo market, a cui si accede direttamente dal retrobottega. È carino, per un uomo solo va bene.

Quando era viva la moglie abitava vicino alla stazione, in una villetta a due piani col giardino. Dopo l'ha venduta e il ricavato è andato al figlio, mentre lui è venuto ad abitare qui. Appena si entra c'è un tavolo con due sedie, un divano letto e un angolo cottura, un bagno e quindi un balcone che si affaccia sul lato della montagna.

È un paesaggio magnifico: in inverno si ammirano i ghiacciai maestosi che risplendono al sole tiepido, in primavera c'è una fioritura strepitosa. Mi lavo le mani e lo aspetto. Sono tutta emozionata, è la seconda volta che vengo nel suo appartamento, il nostro nido d'amore.

CAPITOLO 3

– Amore, con te sono felice, non mi capitava da così tanto tempo.

– Cristina, amore mio, tu sei una donna meravigliosa. Ti amo!

Stiamo stretti l'uno all'altra, sento che il mio corpo aderisce perfettamente al suo, siamo come incastri di un puzzle. La prima volta che abbiamo fatto l'amore avevo una paura tremenda. Lui mi spogliò lentamente nel mentre mi osservava. Allora gli dissi: “Alfonso, non mi guardare, sono vecchia, non vedi la mia pelle tutta appesa.”

Lui timidamente rispose: “Cristina, sei una donna bellissima e io sono un uomo fortunato. Ti faccio notare che anch'io non sono un giovincello, ho un anno più di te.”

“Sì, però le donne ti vengono ancora appresso, ho visto Rosa come ti guardava”, replicai.

“Ma che vai pensando? Vieni qua”, sussurrò.

Le labbra ora si uniscono, le sue mani scorrono sul mio corpo, incomincia a darmi piacere, poi all'improvviso mi irrigidisco, lui si ferma, mi stringe in un abbraccio dolcissimo, pieno d'amore. Le sue labbra sono sulle mie, dolci come il miele. Facciamo l'amore come solo due persone di una certa età possono fare. In modo tenero, lui non riesce a concludere, ha problemi.

– Mi dispiace, ti ho delusa!

– Ma che dici? Tu mi hai resa felice, era da tanto...

CAPITOLO 4

– Alfonso, devo andare, mio Dio, abbiamo fatto tardissimo, chi la sente quella pazza a casa?

– Amore, se vuoi ti accompagno io, le dico che ti ho invitata a pranzo

nel bistrot lungo il fiume, appena ho chiuso il negozio, e che siccome è cattivo tempo, ho preferito accompagnarti io! Ti va bene?

– Ma sei pazzo? Quella mangerebbe la foglia subito! No, mio caro, vado da sola, non preoccuparti, le dirò che mi si è fermata la macchina e che dopo diversi tentativi è ripartita.

– Ora vado, amore, a domani!

– Vai piano, non farmi preoccupare, è appena arrivi chiamami. Aspetto!

– Va bene, ti chiamo. Ti amo!

– Anch'io!

La pioggia non mi fa vedere niente, è fittissima, la strada è quasi sparita tanta è l'acqua che è precipitata. Vado pianissimo, ho quasi paura, da dentro casa non sembrava che piovesse così forte. In quella stanza, il mondo si ferma!

“Mio Dio, ma che fa quello con i fari abbaglianti? È al centro della carreggiata.”

– Spostati!!!

È un attimo, sento un urto fortissimo, il mio corpo sbalza prima in avanti poi, a causa della cintura di sicurezza, torna indietro. Sento rumore di lamiere, la mia auto fa diverse capovolte, sento uno schianto e poi il buio.

CAPITOLO 5

Si dice che, nell'attimo in cui si muore, passano i fotogrammi di tutta la vita davanti ai propri occhi. A me non è andata proprio così. Ho visto solo l'immagine di Alfonso e ho sentito la sua voce che mi chiamava.

Il destino è stato proprio beffardo con me. Quaranta anni fa conobbi un uomo e me ne innamorai alla follia, era sposato! Non pensavo di avere un futuro con lui, ma la nostra storia non ebbe nemmeno mai inizio. Al nostro primo appuntamento lui si schiantò con la macchina contro un albero. Aspettai invano. Non venne mai a quell'appuntamento.

Da allora non mi sono più innamorata, sino al momento in cui Alfonso ha incrociato il suo sguardo al mio. È stato un fulmine a cielo sereno e

ora lo devo lasciare.

“Scusami, amore mio, non è per mia volontà, ma ti devo dire addio! Ti amo!”

Sono circondata da gente con strane tute addosso! Sono i soccorsi, la pioggia continua a sferzare violenta.

– Dottore, la stiamo perdendo! Non c’è più niente da fare!

L’amore, quando arriva, è bellissimo, bisogna catturarne ogni attimo! Ed io con Alfonso mi sono avidamente impossessata di ogni singolo e prezioso istante vissuto con lui. “Addio, amore mio!”

CAPITOLO 6

– Buonasera signora, lei è una parente della signora Cristina Hazel?

– Sono una sua amica, viviamo insieme da diversi anni, mi dà una casa e le faccio compagnia. Ma scusi, che vuole? Chi è lei?

– Sono l’agente Esposito, le devo comunicare che la signora Hazel ha avuto un incidente automobilistico a circa due chilometri da qui.

– Mio Dio, come sta? Mi metto le scarpe e vengo!

– Signora, sono davvero costernato. Mi spiace, è deceduta!

– Oh, mio Dio!!!

– Signora, signora, si riprenda!

Odo la voce del poliziotto così lontana e ovattata. Mi sento come se la mia testa fosse immersa tra le nuvole: “Non dovevi abbandonarmi così, Cristina!”

Oggi, dopo il funerale, si è avvicinato l’uomo del market, dove tu andavi a fare la spesa. L’avevo già notato, profondamente addolorato, ma non pensavo che vi conosceste così bene.

Avevi trascorso la giornata con lui, gli hai raccontato tutto di me. I suoi occhi, mentre parlava di te, erano pieni di dolore.

– Cristina ti voleva un mondo di bene, so che nel suo testamento ti ha lasciato tutto. A me ha lasciato una sola cosa: Laura.

– Cosa?

– Te. Mi ha fatto giurare che se le fosse successo qualcosa, avrei

dovuto proteggerti come se fossi la figlia femmina che non ho mai avuto. Cristina mi ha lasciato un gioiello a cui lei teneva tantissimo.

– Grazie Alfonso, non so che rapporti avevate, ma avremo tempo per raccontarci l'uno dell'altra.

Anna Santoro e Anna Rita Manzo